



GALLIPOLI

IL CASTELLO



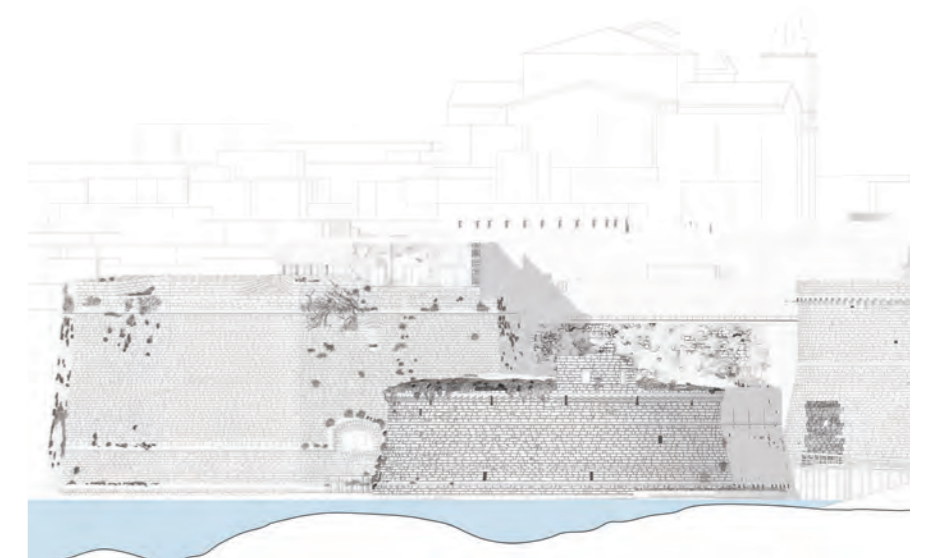
Politecnico di Bari - dICAR
CdLM in Architettura
Laboratorio di Laurea
Restauro dell'Architettura
16 | 17 - sessione autunnale

Relatrice Rossella de Cadilhac

Sintesi finale Rossella de Cadilhac
Anna Bruna Menghini
Gabriele Rossi

Tesi di ricerca Giorgio Rocco
Matteo Ieva
Vitangelo Ardito

Laureandi Valentina Bello
Mariangela Calabrese
Simona Cavallo
Daniela Cotugno
Simona Ferrante
Camilla Romanazzi



GALLIPOLI

IL CASTELLO

Sintesi Finale
IL CASTELLO DI GALLIPOLI (LE). DALLO STUDIO ANALITICO
AD UN PROGETTO DI RESTAURO E ALLESTIMENTO MUSEALE

Tesi di Ricerca
ARCHITETTURE FORTIFICATE NEL SALENTO:
IL CASO DEL CASTELLO DI GALLIPOLI



Politecnico di Bari - dICAR
CdLM in Architettura
Laboratorio di Laurea
Restauro dell'Architettura
16|17 - sessione autunnale

Relatrice Rossella de Cadilhac

Sintesi finale Rossella de Cadilhac
Anna Bruna Menghini
Gabriele Rossi

Tesi di ricerca Giorgio Rocco
Matteo Ieva
Vitangelo Ardito

Laureandi Valentina Bello
Mariangela Calabrese
Simona Cavallo
Daniela Cotugno
Simona Ferrante
Camilla Romanazzi

Dai vari punti della passeggiata sui bastioni si scoprono quieti e allineati aspetti della cittadina: mantengono, fra quei due riscontri omologhi di mare e di cielo, una compostezza di pittura non proprio antica, ma di quella dei primi dell'Ottocento, vera e falsa al tempo stesso, che sta alla pittura come le bambole stanno alla scultura

Cesare Brandi

INDICE

Presentazione	XVII
Introduzione	XXI
1 IL SISTEMA DIFENSIVO IN TERRA D'OTRANTO DALLA COSTA ALL'ENTROTERRA	03
1.1 Insedimenti proto storici pugliesi	05
1.2 Insedimenti storici pugliesi: la civiltà iapigia e l'influenza greca	07
1.3 la Puglia romana	13
1.4 Il sistema difensivo bizantino	17
1.5 Il sistema difensivo normanno	21
1.6 Il sistema difensivo svevo	27
1.7 Il sistema difensivo angioino	31
1.8 Il sistema difensivo aragonese	35
1.9 Il sistema difensivo dopo gli Aragonesi: il Vicereame spagnolo	39
1.10 Le torri costiere e l'editto di Don Pablo da Toledo	43
1.11 La città di Gallipoli nella storia	51
2 IL RILIEVO DEL CASTELLO E DEL MERCATO COPERTO	59
2.1 I metodi di rilievo adottati ai fini del Restauro	61
2.2 La restituzione grafica	85

3	ANALISI STORICO-CRITICA E RICERCA DEGLI INDIZI MATERIALI	95
	3.1 Ricerca bibliografica ed archivistica	97
	3.2 Analisi stratigrafica	101
4	STUDIO COMPARATIVO	123
	4.1 Catalogazione dei Castelli di Puglia (secoli XI - XVII)	125
	4.2 Analisi morfo-tipologica, distributivo-funzionale, costruttivo-militare (secoli XI-XVII)	133
	4.3 Analisi degli elementi notevoli (secoli XI-XVII)	149
5	I CASTELLI ATTRIBUITI E PROGETTATI DA FRANCESCO DI GIORGIO MARTINI IN PUGLIA	153
	5.1 L'architetto senese e il suo contributo all'architettura militare	155
	5.2 Il Trattato di Architettura civile e militare	159
	5.3 Castelli e rocche martiniane	163
	5.4 Francesco di Giorgio Martini in Puglia (1491-1492)	173
	5.5 Riscontri materiali dei precetti martiniani nel Castello di Gallipoli	175
6	FASI STORICO-COSTRUTTIVE	189
	6.1 Il castello di Gallipoli nella storia: dalle origini allo stato attuale	191
	6.2 Prima Fase (1071-1267)	197
	6.3 Seconda Fase (1268-1442)	201
	6.4 Terza Fase (1443-1507)	205
	6.5 Quarta Fase (1508-1522)	209
	6.6 Quinta Fase (1523-1534)	211
	6.7 Sesta Fase (1535-1577)	213
	6.8 Settima Fase (1578-1622)	215
	6.9 Ottava Fase (1623-1668)	217
	6.10 Nona Fase (1669-1755)	221
	6.11 Decima Fase (1756-1882)	223
	6.12 Undicesima Fase (1883-1946)	225
	6.13 Dodicesima Fase (1947-2013)	227

6.14	Tredicesime Fase (2013-2017)	229
7	ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE GENERALE E PROPOSTA DEI RIMEDI POSSIBILI	233
7.1	Il quadro fessurativo e i meccanismi di dissesto con i relativi rimedi	235
7.2	Il degrado delle superfici: analisi e ipotesi di trattamento	269
8	ANALISI SOCIO-ECONOMICA PER UN'IPOTESI DI RECUPERO CONSAPEVOLE	275
8.1	Metodi d'indagine	277
8.2	Caratteri della Città Antica e rapporti con il territorio e i suoi abitanti	279
8.3	La città di Gallipoli oggi	285
8.4	Economia e politiche locali	293
8.5	Interviste	297
9	PROGETTO DI RESTAURO	305
9.1	Filosofia di progetto	307
9.2	Il castello	313
9.3	Il rivellino	319
9.4	Il mercato	325
	Conclusioni	331
	Appendice documentaria	333
	Bibliografia	347
	Sitografia	359
	Indice dei nomi	361
	Indice dei luoghi	363
	Ringraziamenti	369

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

a.	anno
art.	articolo
artt.	articoli
a.C.	avanti Cristo
cap.	capitolo
capp.	capitoli
c.	carta
cit.	citata/o
cod.	codice
codd.	codici
cfr.	confronta
d.C.	dopo Cristo
ecc.	eccetera
ed.	edizione
edd.	edizioni
fasc.	fascicolo
fig.	figura
figg.	figure
f.	foglio
fr.	frammento
fr.	frammenti
ibid.	Ibidem
ms.	manoscritto

mss.	manoscritti
N.d.A.	nota dell'autore
N.d.C.	nota del curatore
N.d.R.	nota del redattore
N.d.T.	nota del traduttore
n.	numero
n.s.	nuova serie
p.	pagina
pp.	pagine
par.	paragrafo
parr.	paragrafi
rist.	ristampa
sg.	seguinte
sgg.	seguenti
s.a.	senza anno
s.d.	senza data
s.e.	senza editore
s.i.p.	senza indicazioni di pagina
s.l.	senza luogo
s.n.	senza numero
s.tit.	senza titolo
sez.	sezione
sezz.	sezioni
tab.	tabella
tabb.	tabelle
tav.	tavola
tavv.	tavole
trad.it.	traduzione italiana
v.	verso
vv.	versi
vol.	volume

PRESENTAZIONE

Tema d'elezione di questo impegnativo Laboratorio di laurea è il castello di Gallipoli, un possente quadrilatero dotato di Rivellino, eretto a protezione dell'ingresso al borgo antico e parte integrante di un più complesso sistema di difesa a scala urbana costituito da una cinta fortificata rafforzata da poderosi bastioni. Si tratta di un organismo architettonico complesso, esito d'innumerabili stratificazioni, difficilmente identificabili nella loro sequenza temporale, se non dopo accurate indagini che hanno messo in relazione i dati provenienti dalla ricerca bibliografica e archivistica con la lettura stratigrafica basata sull'esegesi degli indizi materiali, identificabili con i nodi costruttivi, le discontinuità murarie, le unità edilizie. Non è stato agevole poter ricostruire le principali fasi costruttive, la cui identificazione è avvenuta attraverso un esercizio critico-interpretativo, che ha posto le premesse per orientare le scelte progettuali. Innumerevoli le questioni architettoniche da dirimere alle quali si è tentato di dare delle risposte che fossero rispettose dell'identità del monumento e del contesto ambientale di appartenenza.

Problema di non agevole soluzione è quello che pone il Rivellino, aggiunto su progetto di Francesco di Giorgio Martini sul finire del XV secolo, dando luogo ad un unico complesso fortificato a maggiore difesa del porto di Gallipoli, ma poi mutilato nella seconda metà del XVII secolo quando, per superiori ragioni di difesa e sicurezza, viene eseguito un taglio demolendo due porzioni murarie delle cortine Sud e Nord. Lo scopo di questa operazione era separare fisicamente il Rivellino dal castello, dando luogo a due strutture autonome che però dovevano continuare a svolgere un ruolo di reciproca difesa. Fino a quando, persa l'originaria funzione, la separazione viene accentuata dal cambio di destinazione d'uso che vede, da un lato, adeguare il Castello a sede della dogana e guardia di finanza, poi smantellata; dall'altro, trasformare il Rivellino in cinema all'aperto, quasi subito dismesso.

Allo stato attuale è plausibile lasciare la separazione, oppure tentare una ricongiunzione, facendo appello ad un atto creativo per restituire l'unità perduta? Si tratta di un interrogativo che pone la delicata questione dell'ammissibilità di reintegrare le lacune, risolta in questo caso a favore della restituzione dell'unità, perseguita sviluppando il suggerimento della preesistenza, proporzionalmente alle sopravvivenze formali superstiti.

Il progetto, volendo rievocare l'unità figurativa, propone la ricongiunzione delle due fabbriche ricorrendo ad un volume in leggero arretramento rispetto alle cortine murarie, con strutture portanti in acciaio e involucro diaframmato in doghe e/o listelli di legno i quali, grazie alla loro flessibilità, vengono utilizzati anche per richiamare l'antico cammino di ronda andato distrutto.

Ma la reintegrazione dell'immagine apre un altro quesito, altrettanto delicato, che riguarda la legittimità di rimuovere all'interno del Rivellino il volume in muratura aggiunto negli anni Quaranta del XX secolo, con funzione di foyer, quando l'opera difensiva viene trasformata in cinema all'aperto. Soppesata l'aggiunta, giudicata incompatibile per l'interferenza che si verrebbe a creare con la restituzione del percorso di ronda, il progetto ne propone la sostituzione con un nuovo volume in muratura, più contenuto in larghezza, il quale tuttavia rispetta la traccia del taglio settecentesco portata in elevato con la realizzazione della parete perimetrale ovest. Il nuovo volume offre il duplice vantaggio di non interrompere il cammino di ronda, chiamato a diventare parte integrante di un più esteso itinerario di visita all'interno del complesso fortificato, e assecondare la nuova inclinazione del Rivellino ad divenire spazio eventuale per ogni espressione artistica (teatro, musica, danza, canto, cinema), creando un fondale sul retro di una nuova platea a gradoni che scende verso il palcoscenico ricavato nell'area di sedime della torre circolare del Rivellino, della quale rimane superstita la corona esterna.

Un altro nodo da sciogliere riguarda l'interrogativo se conservare o meno il Mercato coperto, un volume a due livelli, aggiunto in aderenza alla cortina Ovest del Castello sul finire del XIX secolo. L'edificio ottocentesco, con pianta ad accentuato sviluppo longitudinale, nonostante il tentativo di disgiungerlo dal castello con un intervento di parziale demolizione, è diventato parte integrante del complesso fortificato, non più separabile da esso, pena la compromissione dell'immediato contesto ambientale, ormai consolidato. La sottrazione, inspiegabilmente interrotta, dando luogo a nodi irrisolti dal punto di vista architettonico, inizialmente prevedeva la liberazione del fossato nel tratto compreso fra la Torre della Campana (non più esistente) e la Torre della Vedetta, allo scopo di rendere nuovamente visibili e apprezzabili il fossato e il fronte occidentale del castello. La sospensione del cantiere, se da un lato ha risparmiato alcune campate dell'edificio mercatale poste in aderenza al castello, dall'altro ha pregiudicato

la percezione unitaria del fossato, in buona parte liberato. Di fronte agli interrogativi se reintegrare le parti abbattute, oppure conservare quanto rimasto, oppure ancora ipotizzarne la rimozione, si perviene alla decisione di proseguire la demolizione di quelle stesse campate superstiti al piano seminterrato, perché percepite come intrusioni irriguardose che compromettono la lettura del fronte occidentale del fortilizio e che, paradossalmente, pregiudicano l'immagine complessiva del Mercato. Il tema da svolgere, dunque, è garantire una felice convivenza fra due identità: valorizzare il fronte occidentale del Castello agevolandone la lettura e, contemporaneamente, accettare il Mercato a cui però restituire una dignità architettonica. Un tema da affrontare contestualmente a quanto argomentato è il problema della valorizzazione dell'intero complesso architettonico. Il castello va riscattato dalla sua condizione di parziale abbandono e trasformato in elemento di richiamo a scala urbana e territoriale, assumendo come dato di partenza l'attenzione all'identità del monumento che non va tradita, ma anche alle specificità di quel luogo, di quel contesto culturale, della sua storia, delle tradizioni, senza trascurare i bisogni e alle aspettative della collettività locale.

Da qui nasce il MAST (Musica-Arte-SToria), un acronimo che sintetizza la proposta di riconversione d'uso attraverso un progetto di recupero condiviso il quale, in primo luogo, riconosce il ruolo centrale del castello, di cui si propone una 'conservazione attiva'. Si tratta di un atto che 'conserva' e 'rivela' gli aspetti peculiari della fabbrica attraverso un progetto di allestimento, anche in questo caso giocato su legno e acciaio, capace di valorizzare gli interni delle torri e gli ambienti notevoli distribuiti attorno alla piazza d'armi, messi in relazione reciproca grazie all'itinerario di visita sopra richiamato, affidato ad un percorso fisicamente riconoscibile a cui è affidato il compito di guidare il fruitore coinvolgendolo nella scoperta di spazi pluristratificati.

In secondo luogo, il progetto di recupero intende rivitalizzare il complesso fortificato facendo leva sulla cultura barocca che, con le sue molteplici espressioni artistiche, ha lasciato un'impronta indelebile a Gallipoli, come d'altra parte in tutto il Salento. Così, da un lato si arriva a proporre - in coerenza con la riconversione d'uso del Rivellino - un'Accademia di Musica Barocca che potrebbe essere accolta in quegli ambienti posti al secondo piano del castello di più recente realizzazione e dotati di una loro autonomia distributiva; dall'altro lato Laboratori artigianali con finalità ludico-didattica che potrebbero trovare accoglienza negli ambienti posti al piano seminterrato del Mercato, allo scopo di recuperare e rilanciare la tradizione legata alla lavorazione artistica della cartapesta. In tal modo si riporterebbero a nuova vita spazi inutilizzati e, al tempo stesso, si assicurerebbe un luogo stabile ad attività finora 'itineranti'.

Rossella de Cadilhac